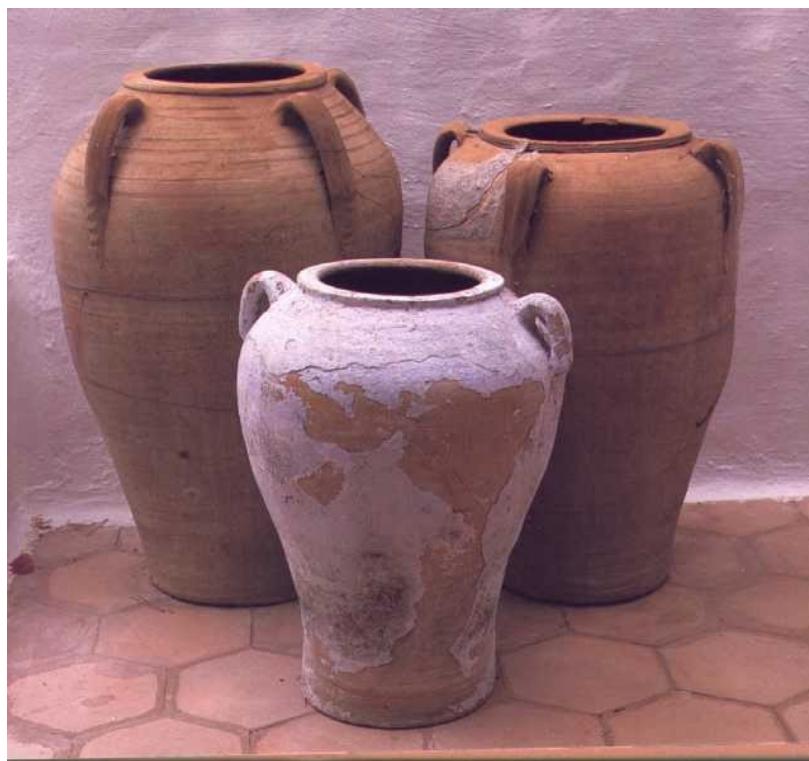


Diocesi di Trieste - Santuario del Montegrise
Cammino per giovani, adulti, fidanzati, coppie, genitori

INCONTRO BIBLICO CON “DEGUSTAZIONE”,
TEMPO DI “DESERTO” PERSONALE
E CONDIVISIONE DI GRUPPO

“NON HANNO VINO!”

(EVANGELO DI GIOVANNI CAP. 2)



*Quando non c'è (più) la gioia della fede
nelle nostre scelte di vita personali,
quale cammino personale di ricerca e
conversione?*

Domenica 12 giugno 2016

Invochiamo la compagnia dello Spirito Santo, unica fonte di Verità

In ascolto di Mina, *Veni Creator Spiritus*

<https://youtu.be/lCr7XhnGDMA>

Entriamo in noi stessi per poter ascoltare la Parola che parla al nostro cuore...

<https://youtu.be/2aQYNtUaFVc>

E noi qui sospesi nell'infinità
inseguiamo le nostre illusioni

Rose e spine di una realtà
che ci sfugge di mano
E ci lascia nel rischio di non
ricordare
che siamo, in questo mare...
...raggi di verità.

Jeshua e Milarepa sapevano che
la vita è un viaggio senza meta

La meta è qui con te
Ovunque ti trovi

Come immagine dentro a uno
specchio
ti muovi

tra molteplici emanazioni...
...dell'Unica Entità.

Noi, che in questo mondo senza
umanità
conviviamo giorno per giorno
con le nostre vulnerabilità

per sentirci diversi
affondiamo i pensieri negli spazi
celesti

illumina e tutto muove
...la Suprema Identità.

Juri Camisasca, *Suprema Identità*

Ascoltiamo la Parola che Dio ci regala oggi

Dall'Evangelo di Giovanni (cap.2)

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù.

²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino".

⁴E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora".

⁵Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

⁶Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. ⁷E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". **Ed essi gliene portarono.**

⁹Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. **Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora**".

¹¹Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Meditiamo la Parola

Rispetto agli altri incontri, scrivo solo i titoli dei passaggi logici che voglio sviluppare, corredati da alcuni testi di riferimento. Occorre quindi, se si vuole, prendere appunti...

- Il primo e il secondo capitolo dell'Evangelo di Giovanni sono scritti in parallelo con il primo capitolo del libro della Genesi: oltre all'incipit "in principio" che fa coincidere i due testi, avviene questo fatto: come la creazione in Genesi è raccontata in sette giorni, così nell'Evangelo di Giovanni i primi momenti della redenzione operata da Gesù vengono raccontati nell'arco di una settimana. Il segno di Cana avviene nel settimo giorno, il giorno di Shabbat, compimento della Creazione. Ecco qui sotto i testi che giustificano questa lettura:

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

¹⁹Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Tu, chi sei?". ²⁰Egli confessò e non negò. Confessò: "Io non sono il Cristo"

²⁹Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!"

³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

⁴³Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: "Seguimi!".

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù.

- Giovanni scrive di questo “miracolo” non certo perché vuole raccontare la storia di due sposini storditi che non avevano calcolato quanto vino prendere per la festa... (tra l'altro non si fa mai menzione della sposa nel testo...), ma perché è in gioco qualcosa di molto più grande: la narrazione di un modo “altro” e “nuovo” di vivere che Gesù è venuto a inaugurare, dopo il fallimento della legge umana dell'Antico Testamento.
- “Non hanno vino!” Al termine dei nostri progetti, quando abbiamo finito di illuderci che da soli conduciamo la nostra vita, facciamo una scoperta molto chiara ed evidente: “Non hanno (mai avuto) vino!”. Faccio l'elogio del fidanzamento e dei primi anni di matrimonio: da una parte è stato il tempo di grandi sogni e idealità (nessuno ci ha costretto a sposarci o a fare le nostre scelte...), dall'altra un tempo in cui possiamo esserci illusi di farcela con i nostri “bei programmi”. Siamo arrivati fin qui e ora abbiamo sperimentato che non c'è più vino.
- Ma forse quel vino di cui rifletteremo oggi non c'è mai stato. E' questa la chiave dell'incontro di oggi. Esiste un tempo nella vita in cui sperimentare l'oltre che Gesù viene a consegnarci, un vino che non abbiamo mai neppure pensato esistesse. Così la canzone che abbiamo ascoltato prima del Vangelo: “...Rose e spine di una realtà che ci sfugge di mano e ci lascia nel rischio di non ricordare che siamo in questo mare raggi di verità...”. L'incontro di oggi è per avventurieri che si sono posti per una volta, seriamente, la domanda: “IO CHI SONO?” e se la vogliono porre da ora in poi ogni giorno della loro vita. Un interrogativo puntuale, esistenziale, pieno, inesorabile. Se non ti sei mai domandato questo e non vuoi domandartelo... evita di proseguire in questo incontro: non ci capiresti nulla.
- Se ti sei posto questo interrogativo, e se hai avuto la grazia, mentre cercavi te stesso, di incontrare te stesso nel Volto di Dio in Gesù, sei divenuto consapevole che tu sei un raggio della sua presenza, un frammento della Sua Identità. Come tessera di un mosaico più grande tu rifletti nel frammento il volto di Dio. Sei diventato Suo in Cristo attraverso il Battesimo. Sei carne immortale.

- Di fronte a questa prospettiva il matrimonio non è più il banale istinto di due esseri umani fatti di carne che si attraggono per fare “una capanna” e trovare una via di fuga dall’inesorabile solitudine che somiglia alla morte, **ma è il patto di alleanza tra due esseri immortali chiamati a diventare l’uno per l’altro “custodi per conto di Dio”** in questo tragitto di vita. Tu non sei chiamato a “salvare un matrimonio”, ma a salvare il tuo corpo e la tua anima realizzando nella tua carne il Sogno di Dio su di te, preparandoti all’incontro con Lui.
- Il figlio stesso, in questa prospettiva, non è tuo. E’ un dono che Dio ti ha lasciato in custodia, che devi semplicemente custodire al suo posto, perché lui trovi il suo cammino. Non è tuo figlio. E’ di Dio e te lo ha dato in prestito per alcuni anni, perché tu il suo custode su questa terra. In questo senso ti viene addosso una domanda: di cosa stai nutrendo tuo figlio? Di “gelati” o di “immortalità”? Ti rendi conto che potere immenso hai nel formare i primi anni di tuo figlio? Lo puoi plasmare come l’essere più “materialista” della terra o come una persona che saprà sentire in sé i suoni e le voci dell’Invisibile...
- Il momento in cui da soli percepiamo di non farcela in un matrimonio è il punto chiave della nostra salvezza. Quando nella nostra vita diciamo: “non ce la faccio più!” è finalmente il momento in cui si può diventare uomini e donne nuovi. **Il Vino in un matrimonio come lo intende Cristo solo Lui può darlo.** Prima è solo “Tavernello”. Un sacco di gente che non ha incontrato Cristo e se stesso, si accontenta del “Tavernello”, ossia del surrogato e andrà in paradiso lo stesso, illudendosi magari di avere bevuto in questa vita il vino migliore. **Ma c’è qualcuno che è chiamato a gustare il “vino bello”, quello vero e più buono, quello che non è il surrogato “Tavernello”.** E chi sono queste persone? I più bravi e i più belli? No! Coloro che vogliono fare questo cammino di caduta e di rinascita. Un cammino per chi si af-fida.
- Il vino bello non è a buon mercato, perché ha due caratteristiche che lo rendono unico e prezioso: innanzitutto parte dall’acqua sporca delle giare. Le giare erano usate per lavare i piedi dei commensali: non contenevano acqua da bere, ma acqua che certamente era già sporca. Quindi il cammino verso il vino bello parte dando il nome alle cadute e dal non nasconderle a se stessi e agli altri. **Parte da un cammino personale che finisce di essere accusatorio nei confronti dell’altro (anche del partner) e diventa disponibilità piena e incondizionata a mettersi in discussione dando il nome con verità ai propri fallimenti.** E’ innanzitutto un tempo in cui riconoscere che da soli non ce la si fa. E che ognuno è chiamato a un personale cammino di conversione. Anche se l’altro in coppia non lo fa. Tu fai il tuo cammino. L’altro dovrà sceglierlo lui con la sua libertà. Dio lo lascia libero: perché non dovesti lasciarlo tu?
- La seconda condizione del vino bello è la disponibilità completa a mettere al centro della vita la figura e la vicenda di Gesù come interlocutore della

mia felicità. “*Qualsiasi cosa vi dica, fatela*”, dice Maria ai servi. E’ una delle poche parole che Maria dice nel Vangelo... Quando ci si sposa a vent’anni Gesù non si sa neppure chi sia e noi preti abbiamo l’incoscienza di regalare un sacramento a persone che magari da dieci anni neppure hanno vissuto l’Eucarestia domenicale. Giunti a quarant’anni non ci si può illudere che si può vivere un matrimonio secondo il sogno del Vangelo (fedeltà e indissolubilità) senza avere Cristo tra noi e la moglie o il marito. Cristo deve essere inizio, fine e compimento di ogni nostra giornata. Non l’etichetta per il giorno della Prima Comunione di mio figlio o quando le cose mi vanno male. Ma se non ho mai neanche letto tutto il vangelo una volta come posso pensare che Cristo c’entri qualcosa con la mia vita concreta?

- Già sento che questo discorso ti sembra opprimere. Gesù tutto il giorno... che barba... **Se pensassimo invece che mettere al centro Gesù nella vita significa farsi una sola e unica domanda: “Ma io sono felice?”, quante cose capiremmo della vita.** Gesù non vuole opprimerti come una suocera pesante a Natale... Lui vuole solo che trovi il vino bello che non hai mai avuto, Lui vuole che sia felice. Come quel giorno delle nozze a Cana di Galilea: Gesù voleva che quei due sposini fossero felici: ecco perché ha fatto il miracolo. **Quante volte invece pensiamo che Dio sia geloso della nostra felicità, o faccia di tutto per evitarcela: quale immagine perversa abbiamo di Dio, anche se andiamo in Chiesa ogni domenica.**
- **Che cosa è la felicità? Non è semplicemente un “piacere” fisico. E’ sapere per “Chi” stai vivendo ed essere nella gioia per questo.** Gesù in croce era **felice.** Non si può dire che stesse in una situazione umanamente facile, anzi soffriva dolori atroci e terribili, ma certamente era nella gioia perché era cosciente di avere realizzato ciò per cui era nato. **Appeso a quel legno era in comunione con il Padre nel dono della sua vita e stava rivelando il vero volto di Dio.** Questa è la gioia vera: sentire di avere realizzato la vita fino in fondo, di non averla sprecata.
- **Se non sei felice è tempo di fermarti, già da questa estate, e compiere questa ricerca.** Potresti avere il matrimonio (apparentemente) apposto, la famiglia cristiana ideale, ma non essere felice. Occhio perché stai soltanto inseguendo delle maschere. Stai solo bevendo del “Tavernello” mentre ti racconti che è vino specialissimo. Ti stai solo illudendo.
- **Il miracolo del Vangelo è che ci dice che il vino bello c’è alla fine. Sì, anche dopo quindici anni di matrimonio sgangherato puoi trovarlo.** Non è il vinello “fragolino” degli adolescenti che si sbaciucchiano in discoteca, è un vino nuovo da 1000 euro la bottiglia che è frutto di stagionatura e di duro lavoro, che si trova quando si è un po’ più maturi e meno “bamboccioni”. E’ il vino degli anni che stai vivendo adesso. Hai trenta-quaranta-cinquanta anni. E’ tempo di finire di fare l’adolescente e di diventare uomo e donna fino in fondo. Se lo vuoi.

- E' un vino che impegna, lo dice lo stesso Vangelo: "Vino nuovo in otri nuovi". Non puoi pensare di tenere dentro di te il vino nuovo se non cambi anche il contenitore... la tua persona. E può darsi che l'altro, l'altra, non voglia fare un passo per sé. Tu fai la tua parte, c'è in gioco la tua "salvezza". Starà a te poi scegliere che cosa vuoi fare della tua vita... Non puoi obbligare un altro a convertirsi, neppure se è tuo marito o tua moglie. Ma puoi e devi prendere atto anche di questo di fronte alle tue scelte. A volte la felicità passa anche attraverso scelte dolorose, ma chiarificatrici. Anche di fronte ai figli. Non occorrono minestre riscaldate, ma uomini e donne veri, liberi e forti. Meglio una dolorosa verità a se stessi e agli altri piuttosto che bugie.
- Nel vangelo nessuno capisce nulla del miracolo. Neppure il maestro di tavola, che doveva essere quello che controllava tutto... alla fine capisce proprio niente (*segno che su questa terra ci sono un sacco di specialisti per tutto, ma il segreto delle cose nessun esperto ce lo regala...*). Solo i servi, che hanno fatto quanto gli aveva ordinato Gesù, anche la cosa più illogica come quella di portare l'acqua sporca al maestro di tavola, sanno da dove viene il vino. Quei servi hanno ascoltato la voce di Gesù e hanno fatto tranquillamente anche una follia per lui. Che follie sei disposto a fare per trovare il vino bello della tua felicità nella tua vita? Ecco un elenco di follie: *farsi aiutare da un buon terapeuta, trovare il tempo giornaliero e settimanale per stare con Dio, scegliersi una guida spirituale per lasciarsi mettere in discussione nel cammino della fede, educarti al vero, al bello e al bene approfondendo la tua conoscenza di Gesù e vivendo una vita fuori dai centri commerciali e sempre di più nella natura, immersi nella Bellezza e nell'arte. Se dici già che "non hai tempo per tutto questo", che "la vita ti mangia", "gli impegni sono tanti"... beh non domandarti perché stai bevendo Tavernello e ti fa pure un po' schifo... Ti sei già risposto da solo...*

Parole per fare “deserto”

Che cosa è il “deserto”

- è frutto di una ricerca interiore: si vuole entrare nel deserto solo se lo si vuole (“l'amico Fritz/divisore” ti dirà: *ma chi te lo fa fare? E' così angosciante stare con te stesso: parla subito con la tua amica del cuore, è così bello stare in compagnia...*)

- è uno spazio e un tempo solo per te. Senza cellulari e protesi varie che ci collegano al mondo “virtuale” (*I'amico Fritz ti farà ricordare tutte le persone che dovresti chiamare e per cui saresti importante e non puoi lasciare neppure per mezzora...*)
- è silenzio esteriore perché diventi silenzio interiore
(*I'amico Fritz ti farà ricordare tutte le cose che devi fare e che venendo qui hai trascurato...*)
- è tempo per cercare la comunione, l'intimità con lo Sposo (*I'amico Fritz di dirà che Lui non c'è e che è tutta una tua illusione e che stare con Lui è tempo perso...*)



Entra oggi nel deserto....

Trovati un posto tranquillo tutto per te e rileggi con calma in passaggi di questa catechesi... Sottolinea ciò che ti colpisce e scrivi le cose che ti hanno colpito della meditazione. Ti servirà a ricordare, a fare memoria...

Alcune domande per aiutare la riflessione:

- **Mi sono mai domandato profondamente “io chi sono?”**
- **Cosa rispondo oggi a questa domanda?**
- **Sono felice oggi, come uomo, come credente, come coniuge, come genitore?**
- **Che cosa non ho e pensavo di avere?**
- **Che cosa mi sembra di avere perso crescendo nella vita rispetto al progetto iniziale del mio matrimonio?**
- **Chi è per me Gesù Cristo? E' Qualcuno che sento in me, una Persona viva costantemente in relazione con me, oppure è un'etichetta o una bella filosofia?**
- **Che cosa devo fare per trovare il vino bello della mia vita? Quali sono i passi e le scelte da compiere?**

Spazio per gli appunti...

Dopo la riflessione contempla la presenza di Dio in te... ParlaGli, ma soprattutto, ascoltaLo!
Entra nella contemplazione con queste parole, lette molto lentamente...

Al cominciar del giorno, Dio, ti chiamo.
Aiutami a pregare e a raccogliere i miei pensieri su di te; da solo non sono capace.

C'è buio in me, in Te invece c'è luce;
sono solo, ma tu non m'abbandoni;
non ho coraggio, ma Tu mi sei d'aiuto;
sono inquieto, ma in Te c'è la pace;

c'è amarezza in me, in Te pazienza;
non capisco le tue vie, ma tu sai qual è la mia strada.

Padre del cielo,
siano lode e grazie a Te per la quiete della notte,
siano lode e grazie a Te per il nuovo giorno.

Signore, qualunque cosa rechi questo giorno, il tuo nome sia lodato! Amen.

Dietrich Bonhoeffer

Qui sotto puoi scrivere la tua preghiera al Signore che ti sgorga dal cuore in questo momento...

Dopo un prolungato momento di silenzio concludi la preghiera con un Padre nostro, recitato lentamente... e un segno di croce fatto bene.

DURANTE LA CONDIVISIONE FINALE DI GRUPPO OGUNUNO POTRA' DIRE AD ALTA VOCE QUELLO CHE LA RIFLESSIONE E LA PREGHIERA GLI HA SUGGERITO. SEMPRE NELLA MASSIMA LIBERTA' DI ESPRIMERSI O DI STARE IN SILENZIO. ANCHE IL SILENZIO E' UN PREZIOSA FORMA DI COMUNICAZIONE. GRAZIE PER IL TUO CONTRIBUTO CHE FA CRESCERE LA NOSTRA ESPERIENZA DI GRUPPO!